

Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza

Si premette che l'obiettivo degli indicatori non è determinare il grado di efficienza, produttività e redditività delle imprese o dei lavoratori autonomi ma, piuttosto, segnalare la coerenza economica rispetto ai valori minimi e massimi assumibili con riferimento a comportamenti, ritenuti “normali”, degli operatori del settore e la correttezza dei dati dichiarati ai fini dell'applicazione degli studi di settore.

In merito, la necessità di prevedere specifici indicatori capaci di contrastare comportamenti dichiarativi non corretti, tra l'altro, è stata prevista dai decreti legge n. 98 e 138 del 2011.

Il valore di soglia minima dell'indicatore “*Margine per addetto non dipendente*” (medesime considerazioni possono essere effettuate per il “*Valore aggiunto lordo per addetto*”) viene individuato utilizzando anche, come riferimento, la remunerazione del fattore lavoro dipendente, valore desunto dai dati dichiarati nel *cluster* specifico.

Tuttavia, il valore di soglia minima individuato per il “*Margine per addetto non dipendente*” risulta ordinariamente inferiore al riferimento del valore della remunerazione del fattore lavoro dipendente.

In relazione, poi, agli effetti della congiuntura economica negativa sul funzionamento dei due indicatori “*Margine per addetto non dipendente*” e “*Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti*”, si rileva che la base dati di riferimento è il 2013, anno già interessato pienamente dalla crisi economica; pertanto, i fenomeni prospettati dovrebbero essere già stati in parte colti nell'ambito degli studi di settore.

Chiaramente, la valutazione della coerenza economica del comportamento del contribuente, attraverso alcuni indici significativi individuati per i singoli studi di settore, non esclude certamente la possibilità di tener conto, da parte degli uffici dell'Amministrazione finanziaria, del fatto che, in presenza di forte congiuntura economica negativa, le imprese in difficoltà possono anche ridurre in modo rilevante i propri margini di guadagno.

È possibile, quindi, che per le imprese in difficoltà si possa ridurre in modo significativo, ad esempio, la “*remunerazione*” degli addetti “*non dipendenti*” (soprattutto quella afferente lo stesso titolare dell'impresa) in modo tale da non riuscire, in taluni casi, a coprire tutti i costi aziendali.

In presenza di tali comportamenti (che in alcuni casi potrebbero anche essere sintomatici di situazioni di “*marginalità economica*”) ci potrebbero essere riflessi sulle risultanze dei due indicatori di coerenza in argomento.

Al riguardo, si ricorda che è sempre possibile (e, si ritiene, opportuno) comunicare all’Amministrazione Finanziaria situazioni eccezionali verificatesi nello svolgimento dell’attività attraverso la compilazione, in sede di trasmissione del modello studi di settore, della sezione “*Note aggiuntive*” del software *GERICO*.

Per quanto concerne l’indicatore “*Indice di copertura del costo per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti*”, il valore di soglia minima pari a 1 corrisponde, semplicemente, al concetto di plausibilità e coerenza economica minima di copertura dei costi per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti.

In questo ambito, anche se gli ammortamenti non rappresentano un fabbisogno finanziario, in termini di copertura, come il costo per il godimento dei beni di terzi, è anche vero che per l’equilibrio economico dell’operatore economico occorre coprire, oltre agli altri costi, anche quello degli ammortamenti, che vengono dedotti, come altri, dal reddito.

Tanto premesso, si osserva, in questa sede, che è possibile, nell’attuale contesto di crisi, che si verifichino casi di difficoltà nella copertura dei costi considerati, analogamente a quanto evidenziato in precedenza per la remunerazione del personale non dipendente; al riguardo, i contribuenti interessati potranno anticipare elementi ed informazioni in merito utilizzando le note aggiuntive di *GERICO*.

Relativamente alle ulteriori osservazioni circa l’apporto dell’imprenditore, si osserva che la metodologia adottata per la fase di costruzione degli studi di settore prevede, in generale, che nei casi in cui l’attività venga svolta in forma individuale da parte dell’imprenditore-persona fisica si tenga conto, per la costruzione degli indicatori di coerenza, anche dell’apporto lavorativo del titolare della stessa; questo comporta che la definizione delle soglie degli indicatori di coerenza è stata effettuata tenendo conto del relativo apporto.

È di tutta evidenza che situazioni particolari, come quelle riguardanti i soggetti che esercitano contemporaneamente altre attività, potranno essere adeguatamente evidenziate dal contribuente già in fase di invio della dichiarazione, nel campo “*Note aggiuntive*” della procedura *GERICO*.

In merito al peso che nell’indicatore “*Valore aggiunto lordo per addetto*” viene assegnato agli apprendisti e alla correlata richiesta di inserire un apposito correttivo a tale indicatore, si osserva quanto segue.

Nella funzione di regressione degli studi in evoluzione per il 2015, il cui fine è quello di stimare un ammontare di ricavi plausibilmente attribuibile a

|

ciascuna impresa in relazione alle caratteristiche con cui svolge la propria attività, la variabile relativa agli “*apprendisti*” non è risultata significativa.

Questo ha comportato, di riflesso, che gli effetti sulla stima degli apprendisti sono stati spiegati dalle altre variabili rilevanti nella funzione di regressione.

Le medesime considerazioni possono essere estese all’analisi della coerenza.

Inoltre, come in precedenza evidenziato, si fa osservare che l’analisi della coerenza non opera allo stesso modo dell’analisi di congruità, ma si limita ad evidenziare eventuali situazioni di incoerenza economica rispetto a comportamenti ritenuti “*normali*” degli operatori del settore e anche per controllare la correttezza dei dati dichiarati ai fini dell’applicazione degli studi di settore.

In merito alla proposta delle Organizzazioni di prevedere un correttivo che riduca l’effetto della prospettata criticità relativa all’indicatore “*Valore aggiunto lordo per addetto*”, in presenza di dipendenti per periodi ridotti, si ritiene che una “*franchigia*” che consenta di assegnare il soggetto ad una delle distribuzioni (con o senza dipendenti) sia di difficile individuazione perché basata su elementi non oggettivi e, quindi, opinabili; per tale motivo, la scelta effettuata è stata quella di utilizzare, come elemento distintivo, la presenza o meno di spese per lavoro dipendente.

Con riferimento, infine, alla ipotizzata criticità relativa all’“*Indice di copertura per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti*”, che tenderebbe ad essere pro-ciclico perché penalizzerebbe chi investe in beni strumentali, nel richiamare in questa sede quanto in precedenza evidenziato in relazione al valore soglia, si rileva in questa sede che dai lavori della Commissione degli esperti, riunita il 10 dicembre 2014, era emersa l’esigenza di procedere ad una fase di approfondimento relativa al funzionamento degli indicatori.

In tale sede sono stati analizzati anche gli indicatori di coerenza previsti dagli studi di settore applicabili alle attività professionali considerati critici dalle Organizzazioni di riferimento.

Tanto premesso, si osserva che nel 2015 sono stati diversi i momenti di approfondimento e di confronto sul tema, dai quali non è emersa né la necessità né l’opportunità di modificare le soglie degli indicatori, compresa quella dell’“*Indice di copertura per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti*”.

In particolare, il 6 maggio si è tenuta una riunione in cui sono stati trattati i seguenti argomenti:

- tipologia degli indicatori di coerenza in relazione ai singoli studi di settore in cui trovano applicazione;

- modalità di applicazione degli indicatori di coerenza;
- statistiche elaborate sulla base dei dati derivanti dalle analisi delle dichiarazioni relative al periodo d'imposta 2013.

Successivamente, il giorno 29 maggio 2015, si è tenuta una ulteriore riunione in cui sono state presentate le statistiche relative agli studi di settore interessati dal regime premiale; la documentazione relativa agli indici di coerenza è stata pubblicata sul sito internet dell'Agenzia il 19 giugno 2015.

Nel corso della successiva riunione del 10 settembre sono stati forniti ai partecipanti risultati delle analisi su tali indicatori e mostrato le statistiche per tipologia di indicatore.

In tale sede, seguendo il processo già adottato per la fase di evoluzione degli studi di settore, sono stati analizzati alcuni esempi, presenti nella banca dati degli studi di settore, relativi ad attività del commercio, delle manifatture, dei servizi e professionali (non essendo pervenuti, da parte dei partecipanti, casi da analizzare).

Si trattava di soggetti congrui, normali e non coerenti solo per l'indice di copertura: la fase di approfondimento congiunta ha rilevato che tali comportamenti dichiarativi non risultavano giustificabili economicamente; si trattava quindi di situazioni anomale colte solo dall'indicatore in precedenza citato (senza il quale tali soggetti sarebbero ovviamente risultati congrui, coerenti e normali).